

## I tessili il 26 a Bruxelles

### Accordo Multifibre, Gatt e tagli all'occupazione

### Una giornata di lotta Cee

Proclamata dal sindacato europeo di categoria, il 26 giugno avrà luogo una giornata di lotta dei tessili in tutti i paesi Cee per sollecitare una adeguata politica di sostegno del settore. Manifestazioni a Bruxelles e in tutta la Comunità. In Italia due ore di sciopero nazionale. I colpi all'occupazione, l'accordo Multifibre e l'incerto rinnovo del Gatt. Megale, Filtea: «Tutelare i 400mila lavoratori della piccola impresa».

GIOVANNI LACCABÒ

MILANO Venerdì 26 giugno i tessili europei portano a Bruxelles, su una ribalta internazionale, i problemi sempre più preoccupanti del settore. Una giornata europea di lotta. «Per l'occupazione, per le politiche sociali e il rispetto degli accordi internazionali», dice il leader Filta, Renzo Bellini, che ieri a Milano ha concluso la riunione degli esecutivi unitari. A Bruxelles, davanti al parlamento, saranno in tremila, di cui circa 800 italiani, una nutrita delegazione che rispecchia le proporzioni: i tessili europei infatti sono circa 3 milioni, di cui un terzo in Italia. I sindacati nella stessa giornata hanno proclamato agitazioni in ciascun paese. In Italia, due ore di sciopero nazionale. «Come nell'87 i tessili tornano a Bruxelles, ma stavolta lo scontro è più aspro perché l'orizzonte è più carico di rischi», spiega Augusta Rastelli, segretaria Filta-Cisl. Da dove le maggiori insidie? «La fine dell'accordo Multifibre, di cui chiediamo la proroga, e le incertezze attorno al rinnovo del Gatt. L'accordo generale su commercio e tariffe, contribuiscono a rendere più fragile la struttura del settore rispetto alle trasformazioni degli anni Ottanta. Gatt e Multifibre sono occasioni da non perdere». Proprio per questo - aggiunge il leader Ulita Nicola Montanari - si richiede che la Cee abbia maggior peso nelle politiche di sostegno al settore. Il progetto «Retex» della CEE può creare utili supporti, ma il primo vero obiettivo dev'essere il rafforzamento della competitività del settore laddove esso esiste e dove rischia di incontrare grosse difficoltà nel futuro. Ma ciò non è possibile con l'uso dei fondi strutturali Cee, che hanno un raggio di azione orizzontale. Occorrono criteri alternativi, da concordare con il governo. Un altro strumento utile viene individuato nel cosiddetto Tpp (Traffico di Perfezionamento Passivo), che concerne il tra-

## Vertenza Fiat. Poche garanzie per gli impiegati. Venerdì lo sciopero

# «Il rientro? Vedremo...»

Tutte le fabbriche Fiat-Auto si fermeranno venerdì ed una grande manifestazione si terrà a Chivasso attorno allo stabilimento Lancia. È la prima risposta di lotta alle inaccettabili risposte dell'azienda, che non dà garanzie per 2.000 impiegati da sospendere e prevede di produrre 250.000 vetture in meno della sua capacità annua, il che significa rischio concreto di altre chiusure.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
MICHELE COSTA

TORINO. La Fiat non garantisce il riassorbimento ai 2.000 impiegati che vuol mettere in cassa integrazione per tre anni. E se nel frattempo altre migliaia di impiegati saranno «convinti» a dimettersi, sempre 2.000 rimarranno quelli che dovranno andarsene. Inoltre dal prossimo autunno la produzione italiana della Fiat-Auto si attesterà attorno al milione e mezzo di vetture all'anno, 250.000 in meno di quelle che potrebbe ancora costruire dopo la chiusura della Lancia di Chivasso. La prospettiva che altre fabbriche chiudano i battenti è quindi drammaticamente concreta.

negozianti abbasseranno le serrande, si bloccheranno tutte le attività.

Se Chivasso rischia una crisi economica catastrofica, con la perdita di centinaia di posti di lavoro che ora ruotavano attorno alla Lancia (trasporti, mensa di fabbrica, fabbrichette dell'indotto), un grave pericolo corrono altre aree del torinese. Al di fuori della Fiat la deindustrializzazione viene attuata in modo «selvaggio», senza garanzie per chi viene privato del posto. È emblematico il caso della Pininfarina, che non solo vuole mettere 400 lavoratori in lista di mobilità, l'anticamera del licenziamento, ma ieri ha presentato ai sindacati una sorta di «decalogo». L'ex-presidente della Confindustria pre-tende, tra l'altro, il superamento di tutti gli accordi aziendali, la completa flessibilità delle prestazioni lavorative, sabati straordinari a volontà, revisione degli incentivi salariali, mobilità incontrollata tra gli stabilimenti di Grugliasco e San Giorgio Canavese.

Nell'aprile ieri pomeriggio

la trattativa con la Fiat, il segretario nazionale della Fiom Luigi Mazzone ha presentato, a nome anche di Fim, Uilm e Fimic-Sida, una piattaforma precisa. Non bastano più, ha detto, le semplici «informativa» da parte dell'azienda, ma occorre un accordo in cui la Fiat si impegni a mantenere determinati volumi produttivi e livelli di occupazione in tutti gli stabilimenti italiani almeno per il prossimo triennio. Occorrerà pure capire l'impatto che avranno il nuovo stabilimento di Melfi e quelli che la Fiat ha in Polonia, in Brasile ed in altre parti del mondo. In secondo luogo la Fiat dovrà dare garanzie per una adeguata reindustrializzazione dell'impianto di Chivasso. Solo dopo si potranno discutere le soluzioni per i lavoratori «in esubero». Infine dovranno essere riviste le relazioni sindacali: il consiglio di fabbrica di Chivasso, per esempio, dovrà avere un ruolo attivo nella gestione di tutti i precedenti processi.

Alla maggior parte di queste richieste, la Fiat non ha ancora risposto. Ha dato la prima doc-

cia fredda sugli impiegati, per i quali non offre garanzie. Dei 2.000 che dovrebbero finire in cassa integrazione, 500 sono di Chivasso e gli altri non si sa ancora dove stiano, ma comunque saranno «aggiuntivi» al «turn-over». E poiché ogni giorno impiegati vengono convocati per sentirsi offrire un po' di soldi in cambio di dimissioni, è facile prevedere che 3-4.000 «colletti bianchi» lasceranno l'azienda. In quanto ai programmi produttivi, la Fiat ha fornito solo quelli di settembre: 1.800 vetture al giorno a Mirafiori, 1.300 a Rivalta, 1.300 a Cassino, 750 a Termoli, 600 ad Arese, 700 a Pomigliano. Sommando i dati e moltiplicandoli per 223 giorni lavorativi si arriva ad una produzione annua di 1.451.000 vetture, che potrà salire di altre 50.000 auto quando sarà terminato l'avviamento della Delta a Rivalta e della nuova Delta a Pomigliano. Rispetto al 1.740.000 vetture all'anno, che è la capacità produttiva effettiva della Fiat-Auto in Italia, ne mancano ancora tante, troppe.

## È morto Eraldo Crea

### Era stato leader della Cisl

### Prezioso intellettuale del sindacato italiano

ROMA Non c'è più Eraldo Crea. Aveva solo 58 anni. Una lunga malattia lo ha stroncato. Era stato segretario confederale della Cisl fino al 1989. Era considerato l'intellettuale del sindacato, per i suoi studi, la sua competenza, il suo rigore. Era quello che comunemente viene definito un «cislino», una specie di sindacalista un po' in via di estinzione, non facile da etichettare dal punto di vista politico. Aveva frequentato, con Carniti, Mani, Colombo, la fatidica scuola di Firenze. Qui aveva fatto le ossa la generazione di dirigenti succeduta ai Pastore, al Romano, agli Storti. Nel 1974, era entrato nella segreteria confederale. Crea era considerato un «carnitiano», anche se era legato a Mani da una amicizia personale molto forte. E con Carniti era giunto però fino al limite della rottura: allora Carniti, nel 1984, sull'onda dell'accordo di San Valentino per il taglio della scala mobile, era parso teorizzare l'ipotesi di un sindacato unitario senza i comunisti. Il congresso del 1985 lo aveva eletto segretario gene-

rale aggiunto, accanto a Mani. Ma, nel congresso del 1989, si era messo un po' in disparte. Era chiaro che i giochi erano fatti e che il futuro segretario generale, dopo Mani, non sarebbe stato lui, ma D'Antoni. Era andato a dirigere il coordinamento dei centri di ricerca. «La Cisl perde», è scritto in una nota: «un valido dirigente che tanto ha contribuito a tenere alto il nome del sindacalismo italiano». Egli è stato, ha scritto la Cgil, «tra i più significativi rappresentanti e dirigenti della crescita del sindacato italiano e della sua proiezione internazionale; la sua intelligenza e la sua passione hanno saputo sempre trovare ragioni e indicare soluzioni per contrastare le spinte alla divisione, per rendere possibile l'unità dei lavoratori e delle loro organizzazioni». «Avremo sempre, ha scritto la Uil, «un ricordo vivissimo del suo instancabile impegno per l'affermazione dei valori di libertà, di solidarietà e di giustizia sociale». I funerali avranno luogo oggi in Roma, a partire dalle ore 10, nella parrocchia di San Gregorio Settimo. □.B.U.

## La proposta sul costo del lavoro del presidente dell'Agens corregge la Confindustria

# Mortillaro: «Scala mobile per le famiglie bisognose, contratti aziendali a cottimo»

RAUL WITTENBERG

ROMA. Una sede suggestiva, nel parco archeologico dell'Appia antica. È la sede nuova di zecca dell'Agens (Agenzia confederale dei servizi, per ora rappresenta le Fs, le ferrovie concesse, le municipalizzate e l'Ac), che ieri il suo presidente Felice Mortillaro ha voluto inaugurare lanciando una proposta sulla riforma del costo del lavoro che prende le distanze da quella formulata dalla Confindustria. Certo, anche per il professore la scala mobile «va consegnata alla storia». Ma abolire del tutto la tutela dei redditi, anzi quella dei più bassi, dal costo della vita è davvero eccessivo, «la strada indicata dalla Confindustria ha costi sociali troppo elevati». E allora, ecco la soluzione. «Togliere le indicizzazioni dal tavolo dell'autonomia contrattuale delle parti» e dai libri paga delle aziende, e trasformarle in misure assistenziali (a ca-

Ma la proposta dell'Agens riguarda l'intero sistema contrattuale (un documento sarà a giorni presentato al governo), partendo dalla costituzione di un «Osservatorio della politica dei redditi» presieduto da una autorità indicata da Bankitalia e composto dalle parti sociali assistite dall'Istat. Ogni due anni, trattativa inter-compartimentale per concordare per i dipendenti pubblici e privati i tetti retributivi coerenti con gli obiettivi di politica economica indicati dalla legge Finanziaria. Quindi, negoziati sui contratti salariali biennali di categoria (e non di comparto, come vuole la Confindustria), con accordi sottoposti al giudizio di conformità dell'Osservatorio. Per la parte normativa, accordi quadriennali o modifiche «in itinere». E poi, Mortillaro si schiera a favore della contrattazione aziendale che Confindustria vorrebbe abolire. Ma gli eventuali incrementi salariali, «ad personam»

dovranno essere erogati a fronte di effettivi risultati conseguiti dal singolo lavoratore o da un gruppo di essi: «un cottimo in chiave moderna», lo definisce il presidente dell'Agens. L'intero sistema dovrebbe partire dall'anno prossimo, e per le pendenze del '92 secondo Mortillaro «una soluzione si può trovare se risulterà una effettiva erosione delle retribuzioni; guardando all'inflazione programmata o a quella reale? «Dipende da che cosa il sistema economico ne ha in cambio», risponde il professore.

Intanto resta tuttora incerta la data del secondo «round» nella trattativa tra governo e parti sociali sul costo del lavoro. Il ministro Gaspari lo prevede in settimana, ma lo negano i leader della Cisl D'Antoni e della Uil Larizza, visto che le tre confederazioni non hanno ancora una posizione unitaria. Si avvera, come nel 1984 per la scala mobile, a un accordo separato? L'ex presidente della Confindustria Merloni lo ritie-

## Scuola

### «Convention» per Snals e confederali


ROMA. Con un documento programmatico unitario per la legislatura, presentato alla «Convention nazionale sulla scuola», i sindacati confederali e lo Snals rispondono alle iniziative di lotta proclamate dai Cobas (oggi in sciopero) e da Gilda. Ecco gli obiettivi: definizione degli standard formativi, incremento dei laureati e diplomati, definizione della spesa per la scuola come quota fissa del Pil, prolungamento dell'obbligo e riforma delle superiori, autonomia, potenziamento dell'edilizia di settore, aggiornamento e formazione professionale dei docenti e, ovviamente, il rinnovo contrattuale. Il ministro della Pubblica Istruzione Misasi ha poi deciso di prorogare al 16 giugno il termine delle operazioni per la scelta dei libri di testo per il prossimo anno scolastico. Lo Snals aveva invitato i coesenti a «congelare» per il protestare contro lo stop al contratto.

## Alitalia

### N.Y. Times: «Si è svegliata»

ROMA. Sorpresa: in tempi di declassamento dell'Italia nelle classifiche internazionali, un'azienda pubblica fa notizia positiva in un giornale autorevole come il New York Times. Sugli scudi è finita l'Alitalia di cui vengono sottolineati positivamente gli sforzi di rinnovamento. «Il cambiamento voluto dal management team - scrive il giornale - è giunto al momento più giusto anche in vista della liberalizzazione dei cieli europei». Bisogni («l'amministratore delegato, n.d.r.») è riuscito a svegliare un gigante addormentato. L'Alitalia è stata considerata a lungo uno dei vettori europei più deboli ma ora potrebbe diventare un concorrente molto agguerrito. La compagnia, intanto, ha annunciato un rafforzamento dei collegamenti merci tra Sud e Nord Italia, in particolare nella direttrice Verona-Isole.

# Circuito Nazionale Feste de l'Unità



CITTÀ	DATA	LUOGO
Gressoney	4-12 / 7	Gaby Pineta
Novara	Settembre	
Savona	3-19 / 7	Prolungamento a Mare
Cremona	4-19 / 7	Fiera
Varese	28-8 / 13-9	Gallarate
Venezia	4-13 / 9	Giardini
Rimini	20-28 / 6	Piazzale Indipendenza
Empoli	3-28 / 6	Piazza G. Guerra
Calenzano	26-6 / 26-7	Legri
Roma	Settembre	

CITTÀ	DATA	LUOGO
Orvieto	7-16 / 8	Parco
Pesaro	17-7 / 2-8	Zona 5 Torri
L'Aquila	10-19 / 7	Parco del Castello
Campobasso	20-28 / 6	Bojano
Brindisi	Settembre	Centro Storico
Salerno		
Viggianello	23-7 / 2-8	Parco del Pollino
Reggio Calabria	5-12 / 7	Fiera di Pentimele
Capo d'Orlando	Fine luglio	
Carbonia	18-27 / 9	Teulada

Coop Soci de l'Unità - Servizio Feste - Via Barberia, 4 (Bo) - Tel. e Fax 051/291285

Direzione del Pds - Settore Nazionale Feste de l'Unità